

# Il capo della Procura ricorre per un cavillo: Woodcock nei guai

Manca una firma nella richiesta dei «domiciliari» per Vittorio Emanuele. «Ma l'inchiesta è solida»

di Sandra Amurri

«**QUANDO I GIORNALISTI** se ne andranno ce la faranno pagare» aveva detto il gip Iannuzzi che ha firmato le richieste di custodia cautelare per il principe Vittorio Emanuele di Savoia, per Salvo Sottile, portavoce di Fini ed altri. E, a distanza di qualche giorno, il

primo conto è arrivato. È stato servito al pm Henry John Woodcock sul piatto della cosiddetta formalità. Lo ha portato alla tavola del Csm il Procuratore della Repubblica di Potenza, Giuseppe Galante, il suo capo. Si tratta, appunto di «una violazione formale» compiuta dal sostituto Woodcock che consiste nella «mancata sottoscrizione della richiesta di ordinanza cautelare da parte del capo dell'ufficio». In sostanza Woodcock ha predisposto la richiesta di misure cautelari e l'ha inviata al gip senza, però, farla

firmare a Galante. Così, a distanza di quasi un mese, Galante ha informato il Csm che il pm aveva sbagliato. «Forse si è trattato di una leggerezza» spiega al telefono il Procuratore della Repubblica che ribadisce tutta la sua stima a Woodcock e la sua fiducia nel lavoro svolto. «Si tratta di un impianto serio come i fatti stanno dimostrando» aggiunge Galante. E alla domanda se, al di là della forma, condivideva la richiesta di custodia cautelare, risponde: «Certamente». Quindi ne era al corrente? «Sì e la condividevo, ma le tabelle che l'ufficio si è dato stabiliscono l'obbligo della firma del capo».

Ma c'è qualcosa che non torna. La richiesta è stata depositata al Gip il 29 maggio, come mai così tanto tempo per accorgersi dell'infrazione? «Ciò che conta è il dato forma-

le, l'illecito è stato commesso ed io dovevo portarlo in evidenza al Csm. E questo ho fatto» è la risposta. Parole da cui traspare disagio. Insistiamo: ma se, come lei stesso ha detto, condivideva con il pm ogni passo dell'inchiesta, come mai non ha evitato questo errore? «Il pm deve sapere quali sono i suoi doveri». «Ora deciderà il Csm - conclude il procuratore capo - Di certo se verrà ascoltato ribadirà tutta la mia stima e la mia fiducia per Woodcock e anche il fatto che ero d'accordo con la richiesta di custodia cautelare».

Un comportamento necessario se non altro per non smentire se stesso visto che il 18 giugno scorso lo stesso Galante era sceso in campo per difendere pubblicamente l'operato del pm: «Woodcock ha lavorato bene, ci sono le prove - aveva dichiarato alle agenzie - È un'inchiesta delicata che, al di là dei nomi che propone, riguarda reati molto gravi, rispetto ai quali è stato raccolto un ammasso di materiale probatorio. Ogni capo di imputazione è supportato da un ampio capitolo di prove accusatorie. Woodcock è un bravo magistrato e un fine seguace. Le sue strategie di acquisizione delle prove sono tutte all'inse-



Il pubblico ministero Woodcock nel tribunale di Potenza. Foto di Tony Vece/Ansa

gna del rispetto delle regole processuali».

Il pm, investito dalla notizia come da una valanga, continua a tacere anche perché ora, dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario voluto dal centrodestra, una sola sua parola gli procurerebbe seri guai. Ma si capisce che è molto amareggiato: Galante è per lui quasi un padre, un consigliere dei giorni difficili con il quale parla per un'ora tutte le mattine prima di entrare in ufficio, al quale confida i timori, perplessità. Che proprio lui abbia presentato un esposto al Csm

che gli costerà un procedimento disciplinare (e come estrema ratio l'estromissione dall'inchiesta) non è facile da digerire. Soprattutto ripensando a venerdì, quando i due si sono salutati prima di lasciare la Procura. In quell'occasione Galante si è ben guardato di avvisare Woodcock dell'imminente «bomba», anticipata ieri dal quotidiano *Avvenire* con un articolo di Vito Salinara, giornalista di Matera (come di Matera è il procuratore Galante e il senatore Nicola Buccico di An, ex consigliere del Csm ed oggi legale di Salvo Sottile).

## «Carabinieri e mafia dietro i videopoker»

L'inchiesta di Potenza. Rocco Migliardi al gip: «Portavo le macchinette, dovevamo dividere»

**CARABINIERI** al servizio della mafia. L'accusa viene da Rocco Migliardi, l'imprenditore arrestato a Potenza per associazione a delinquere nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge Vittorio Emanuele di Savoia.

Migliardi, nel corso di un interrogatorio del 19 giugno scorso con il gip di Potenza Alberto Iannuzzi, ha raccontato di avere conosciuto un graduato dei Carabinieri di Pomezia (Roma) che avrebbe protetto una banda di mafiosi calabresi gestori del business dei videogiochi nella città.

Migliardi ha spiegato il contenuto di una telefonata fatta a sua moglie il 26 gennaio di quest'anno dall'aeroporto di Roma.

Nella telefonata l'imprenditore messinese racconta alla moglie di essere andato a Pomezia da un certo Turi e che con questo «c'era il comandante dei Carabinieri della città e la mafia». Su precisa richiesta del giudice, Migliardi ha spiegato che Turi sarebbe un uomo dall'accento calabrese, conosciuto in un casinò in Slovenia, che gestisce una discarica di rifiuti nella città laziale.

«Mi ha detto un giorno - raccon-

«Perché non vieni a trovarmi a Roma?»

Ti faccio mettere un po' di macchinette, conosco Finanza, Carabinieri»

ta l'indagato - «Perché non vieni a trovarmi a Roma? Ti faccio mettere un po' di macchinette, perché io conosco Finanza, Carabinieri».

Migliardi accetta e incontra Turi. All'incontro a Pomezia - continua a raccontare l'imprenditore - «c'erano dei funzionari dell'Arma che io non conoscevo; dicevano che se mettevo delle macchinette lì se la vedevano loro».

Il gip domanda: «C'erano questi Carabinieri che praticamente hanno detto a lei "Non ti preoccupare, metti le macchinette qua e ce la vediamo noi?"». «Io sono andato da Turi - risponde l'indagato - nel suo ufficio, e mi ha presentato un colonnello... che ne so, era gente dell'Arma, però vestita in borghese, quindi non è che ho visto i gradi».

Nel corso dell'interrogatorio Migliardi racconta di aver visto «due o tre persone lì dentro che avevano la faccia» da mafiosi. «Dei mafiosi?» insiste Iannuzzi. «Dei mafiosi proprio - ammette il gestore di videopoker - erano calabresi; li sentivo parlare calabrese stretto».

E poi continua: «Io dovevo portare le macchinette, ché loro controllavano le macchinette lì». «I Carabinieri?» domanda il giudice. «I Carabinieri, la Finanza, se la vedono loro, e dovevano dividere...». «I soldi?», cerca di capire il gip. «Io portavo la macchinetta - conferma Migliardi - e dovevamo dividere: Turi, questi Carabinieri, io; ma non s'è mai fatto niente, non mi hanno chiamato più».

## Sporchi e inefficienti, l'odissea dei traghetti

Corse ridotte e ore d'attesa da e per le Eolie. «Così si "pagano" i tagli dopo la Finanziaria»

di Luca Domenichini

**DORMIRE SUL MOLO** È successo ai turisti di ritorno dalle isole Eolie: ore di ritardo, traghetti a corse ridotte, coincidenze saltate con treni e aerei per tornare a casa.

Il trionfo del disservizio: navi sporche, il ristorante chiuso, neanche un bar per una bottiglia d'acqua, bagni otturati. È il «magico» servizio pubblico Siremar, società della Tirrenia ancora sotto il controllo del Tesoro, che - così come la «consorella» Caremar - taglia sui costi, ossia su sicurezza, manutenzione e anche sul numero delle navi.

Sulla Napoli-Stromboli (compagnia Siremar) delle 6 corse a settimana programmate nel 2005 ne restano appena due: martedì e venerdì per l'andata, lunedì e giove-

di per il ritorno. Il viaggio, di solito, parte (e arriva) con cinque-dieci ore di ritardo. Ed è già alta stagione, in un arcipelago che vive solo di turismo.

Sulla Sorrento-Capri (compagnia Caremar), dopo il taglio al numero delle navi e ai finanziamenti per la manutenzione, dal 27 giugno la tratta sarà soppressa. Nel porto di Marina Grande di Capri, per protesta, comincerà la «serrata» contro la decisione dell'azienda. Tutti i marittimi si associano alla protesta della popolazione, sindacati in testa, che ha coinvolto anche le autorità portuali. In Sicilia protestano più che altro i villeggianti e gli operatori turistici. La popolazione è ormai quasi assuefatta ai disservizi della Siremar che d'inverno, appena le condizioni del mare peggiorano, non si preoccupa troppo di lasciare isolate le Eolie per giorni e settimane.

«La linea Napoli-Stromboli - osserva Daniela Bauducco, una del-

le 50 persone che venerdì scorso erano in attesa di una nave sul molo dell'isola - mi è costata, con la Siremar, 212 euro all'andata e altrettanto al ritorno. Siamo partiti alle 3 di notte, anziché alle 22; e il giorno dopo, sono arrivata con la mia famiglia a Napoli con tre ore di ritardo, perdendo così la coincidenza con il volo Alitalia che avevo prenotato per Torino. E nessuno mi ha assicurato il rimborso: ho dovuto pagare il volo due volte».

Che questi ritardi e disservizi dipendano dai tagli sui costi, operati dalle compagnie marittime do-

La denuncia: «Siamo partiti da Stromboli alle 3 anziché alle 22 e a Napoli abbiamo perso l'aereo: nessuno ci ha rimborsato»

po l'ultima finanziaria, lo spiega Andrea Calabrese, operatore turistico di Stromboli da 25 anni: «La Siremar ha ridotto da sei a due il numero delle navi - osserva Calabrese - e per mancanza di una manutenzione adesso c'è solo una nave». Restano così due sole corse a settimana, per un viaggio di dodici ore che da due settimane impiega ancora più tempo ad arrivare. Con l'inizio della stagione turistica, infatti, disservizi e problemi di manutenzione si accumulano e le navi, con 4-500 passeggeri a bordo, lasciano il porto di Napoli «con i motori in avaria - spiega Calabrese - da cui esce anche il fumo». Per l'altra compagnia di proprietà della Tirrenia, la Caremar, la situazione è simile. «Dopo l'ultima finanziaria del governo Berlusconi - racconta Emanuele Fericola responsabile del sindacato Flt-Cgil per la Campania - il contributo versato dal ministero dell'Economia nelle casse della Tirre-

nia e delle sue controllate è stato ridotto del 25%, passando da 210 milioni di euro a 160 milioni». Soldi, osserva Fericola, che servirebbero per garantire il diritto di «continuità territoriale» anche sulle isole: la legge, in pratica, per cui lo Stato deve mettere a disposizione i mezzi per collegare tutto il territorio. Ma con la riduzione del contributo statale e i precedenti problemi di bilancio, la Caremar ha «serrato» i cantieri sulla Sorrento-Capri, provocando la protesta dei sindacati di Capri e Anacapri, Ciro Lembo e Mario Staiano, e l'intervento del governatore della Regione Campania, Antonio Bassolino: «Il servizio pubblico deve garantire i viaggi sulle isole - continua Fericola - e, adesso, speriamo che almeno la Regione Campania possa entrare nella nuova proprietà». Perché, nel 2008, Caremar e Siremar saranno privatizzate. Bassolino sembra muoversi, nessun segnale dalla Sicilia di Totò Cuffaro.

### BREVI

#### Olbia

Choc anafilattico dopo il morso di un pesce. Quindicenne muore mentre fa il bagno

Sarebbe stato ucciso da uno choc anafilattico causato dalla ferita provocata da un pesce velenoso, Michele Annullo, il ragazzo di 15 anni morto ieri pomeriggio sulla spiaggia di Cala di Volpe, in Sardegna. Michele stava facendo un bagno di fronte alla spiaggia quando i marinai del posto si sono resi conto che qualcosa non andava: inutili i tentativi del 118 di rianimare il ragazzo.

#### Immigrazione

Cinque nuovi sbarchi a Lampedusa. Il Cpt è oltre i limiti di capienza

Sono 154 i clandestini giunti ieri a Lampedusa in cinque diversi sbarchi. Secondo le cifre fornite dalla Guardia costiera, dal 22 giugno a oggi sono 686 gli arrivi complessivi sulle coste dell'isola, 300 dei quali già trasferiti a Crotone, per rientrare nella capienza massima del piccolo centro di permanenza temporanea dell'isola che può ospitare al massimo 190 persone.

#### Siena

Giù dalla Torre del Mangia col paracadute. Incredibilmente salvo un uomo di 32 anni

Ha raggiunto la sommità del campanile salendo i 400 scalini con un piccolo paracadute nascosto sotto la maglietta mescolandosi ai molti turisti in coda per ammirare dall'alto la stupenda visione di Piazza del Campo a Siena. Giunto alla sommità della torre, l'uomo - originario della provincia di Pavia - si è gettato nel vuoto. Il paracadute si è aperto solo a metà, comunque in tempo per evitare che l'uomo si schiantasse al suolo dopo un volo di 88 metri.

### I consigli per difendersi dall'afa

#### Cosa bere

Fondamentale bere almeno un litro di acqua al giorno e tanti succhi di frutta, vanno bene anche le bevande zuccherate, ma senza esagerare. Evitare gli alcolici

#### Come vestirsi

Evitare le fibre sintetiche, preferendo il cotone. A contatto con le fibre sintetiche, infatti, il sudore può provocare reazioni allergiche

#### Anziani

Il loro problema più grande è che il meccanismo di regolazione termica non funziona più in modo ottimale. Devono sforzarsi di bere molto. Colpi di calore e disidratazioni sono i rischi in agguato

#### Chi viaggia

Dovrebbe avere con sé acqua, sali minerali, borsa del ghiaccio, sacche refrigeranti, fermenti lattici (contro eventuali disturbi intestinali) e qualche blando medicinale «antinausea»

P&G Infograph

## La morsa del caldo sull'Italia. «Domani si toccheranno i 40 gradi»

Le temperature non scenderanno prima di giovedì. Aumentano gli incendi in Sicilia: ieri fiamme vicine all'area archeologica di Segesta e Calatafimi

di Roma

**CALDO TORRIDO** e umidità soffocante. È l'effetto dell'ondata di alta pressione proveniente dall'Africa che

ancora per quattro o cinque giorni si manterrà sulla penisola. Sabato il ministero della Salute ha allertato i presidi regionali e la Protezione civile affinché tutelino le categorie a rischio - rappresentate soprattutto da anziani e ipotesi - ma preoccupa anche la situazione degli invasivi e il rischio incendi.

Fino a giovedì infatti le temperature si manterranno al di sopra

delle medie stagionali di almeno quattro o cinque gradi. Ieri la palma della città più calda è toccata a Firenze. Nel capoluogo toscano la colonna ha toccato i 36 gradi ma, a causa della cappa di umidità, la temperatura percepita supe-

Morta a Foggia una donna di 78 anni. Centinaia di telefonate al pronto soccorso della capitale

rava i quaranta gradi. Solo momentaneo invece, il sollievo portato dai violenti temporali che si sono rovesciati sulle metropoli del nord. Le temperature continueranno infatti a salire fino alla metà della prossima settimana. La giornata peggiore - dicono i meteorologi - dovrebbe essere domani, quando - soprattutto nei centri urbani - si potranno superare i quaranta gradi.

Intanto, l'appello del ministero non è stato sufficiente ad evitare la morte di una donna di 78 anni di Foggia, colpita da maleore. Mentre nella sola capitale sono state centinaia le telefonate ricevute dal 118 per svenimenti e cali di pressione improvvisi.

Allarme anche dalla Coldiretti sulla situazione idrica in tutto il Paese. Nonostante l'abbondanza di piogge primaverili, che sembrava avere scongiurato il rischio siccità, ieri il Po ha toccato il minimo stagionale.

Il pericolo, ha denunciato l'associazione degli agricoltori, è che l'intera attività agricola di Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto sia pesantemente danneggiata da una crisi idrica. La situazione è stata presa in esame dall'autorità per il Po, riunita a Parma. Per fronteggiare l'emergenza, l'Agenzia interregionale ha disposto il raddoppio della quantità di acqua rilasciata nel fiume più lungo d'Italia dalle di-

ghe delle società idroelettriche concessionarie. Fino al 31 luglio Aem, Enel, Edipower ed Edison passeranno da 15 a 30 milioni di metri cubi d'acqua rilasciati ogni giorno, nel tentativo di alzare il livello dell'acqua del Po.

Al centro-sud, invece, caldo e vento stanno contribuendo ad au-

Pericolo siccità nella pianura padana. La Coldiretti: senza pioggia danni all'agricoltura

mentare la probabilità di incendi. Ieri le fiamme hanno lambito l'area archeologica di Segesta e Calatafimi, in provincia di Trapani, richiedendo l'intervento di un elicottero del corpo forestale. Sempre in Sicilia, altri due importanti roghi hanno interessato la zona boschiva di Scillato, in provincia di Palermo, e Falcone, in provincia di Messina.

Particolarmente esteso il secondo incendio, che ha richiesto l'intervento di un CanadAir della Protezione civile. Disagi, ma nessuna situazione a rischio invece sulle autostrade, interessate dal rientro di sette milioni di italiani di dal primo fine-settimana estivo.